

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem dependência de censura, respondendo cada um pelos abusos que cometer nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permitido o anónimo. (Artic. 72 e 12 da Constituição da Republica).

Il Risveglio

GIORNALE ANARCHICO

S. PAOLO

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

BRASILE

INCARICATI DEL GIORNALE

S. PAOLO — Giuseppe Scali.
 UBERABA — Olando Pisotti.
 RIBERAËO PRETO — Isidoro Bozzolano.
 CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
 BATATAES — Frattini Armando.
 SOROCABA — Angelo Saviozzi.
 AMPARO — Benedetto di Ciono.
 TIETE — Venceslao Salino.
 PORTO FERREIRA — Domenico Polesso.
 JUNDIAHY — Angelici Luigi.
 CONCHAS — Paride Gazi.
 PHANCA — Antonio Cannelto.
 BRAGANÇA — Vincenzo Melloni.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, rivolgersi Rua CONSELHEIRO BELISARIO, n. 36.

E' INFAME?

Stando al «Secolo» di Milano, il telegramma dal principe di Napoli, mandato a sua moglie, annunziante lo scampato supposto pericolo, causato dal suo attentato, dice, cominciasse così:

— E' infame....

Comprendiamo benissimo che lo stato d'animo dell'illustre degenerato non permettesse agli principiari altrimenti; la paura messagli indosso dalla polizia tedesca, paura che non gli permise mai d'affacciarsi al finestrino del vagone, non poteva certamente detargli altra espressione, ma, tutto accettando noi crediamo che S. B. R. avrebbe dovuto, in omaggio al buon senso — dato che ce ne abbia quattro grammi — cominciare invece così:

— E' logico....

Perché logico sarebbe stato l'attentato fatto alla sua augusta persona; logico l'atto del Caviglio (dato che questo misterioso Caviglio, l'avesse premeditato) così, come logico fu l'atto del Luccheni.

Badate bene, noi parliamo di logiche conseguenze e non ci si fraintenda.

A noi non preme discutere se il Luccheni uccidendo una vecchia dal cervello guasto, potesse dirsi anarchico.

Oggi lo siamo tutti e nessuno: com'è assurdo fare del socialismo nell'ambiente borghese, così è assurdo potersi credere sotto l'incubo degli attuali ordinamenti, anarchici.

Gli opposti temperamenti, le circostanze d'ambiente, l'educazione, il grado di sviluppo e la somma delle miserie espiate, anzitutto: ogni cosa si unisce a stabilire una graduale contraddizione tra gli uomini e l'idea. Questa resta nei campi purissimi dell'aspi-

razione, ci suggestiona e modifica, sì; ma noi, eredi di secolari pregiudizi, noi viventi nel più malsano degli ambienti, noi falsati corrotti, degenerati, non possiamo a meno di subire periodi di contraddizione compiendo azioni opposte all'idealità vagheggiata.

Così, mentre la società impone l'odio, e tutto d'odio al mondo ci parla, l'idea ci spinge ad amore sublime, paradisiaco.

Se le due passioni si controbilanciano, avrete il rivoluzionario che calcola, il rivoluzionario che la storia finisce sempre con l'accettare, forse perché invece di uccidere isolato, uccide in branco, come la tradizione insegna.

Se l'amore trionfa, avrete il mistico, il poeta, il sognatore.... ma se per un solo istante una circostanza qualunque, una provocazione, un contrasto, trovando un essere esulcerato, fa pesare la bilancia dalla parte dell'ira.... allora avrete il Luccheni!

Ed è questa, logica pura e semplice.

Sentiamo il bisogno d'affermarlo ed alto: *ripudiamo il delitto, e lottiamo per toglierne le cause.*

Lo ripudiamo e non per pietismo da cocodrilli, ma perché l'Ideale Anarchico, non è un ideale di sangue.

Il delitto non è nell'anarchismo, è nella storia delle società autoritarie di ieri e di oggi: è nel tutto della vita e la tradizione pesante sullo stato psichico di tutta l'umanità, è arrivata ad attribuirgli un'importanza storica e di progresso.

E tutto ciò, è logico, terribilmente logico.

Stabilite cardine della società il furto (*proprietà*), la tirannide (*stato*), il pregiudizio (*religione*): dividete l'umanità in classi, ponete l'uomo al cospetto d'un altro uomo col coltello alla mano per la conquista d'un pane e sulle basi d'inesistenti, impossibili, mostruosi diritti, imponete ai nove decimi dell'umanità di degenerarsi *fisicamente* in lavori immani e che avvelenano e spessano, o *moralmente*, colla religione e coll'alcolismo: dannate nove decimi dell'umanità alla fame, alla schiavitù, all'analfabetismo.... eppoi inorridite dell'attentato del Luccheni!

E perché insultare per il suo atto, l'idea?

Ma il Luccheni è *anarchico*!

Sì; o meglio tendeva all'anarchia; ma questa non gli ha detto:

— *Va ad uccidere, Elisabetta!*

Invece gli ha parlato al cuore, alla mente d'una vita di pace e d'una novella Umanità destinata alla sociale armonia, effetto del comune benessere.... gli aveva parlato della grand'opera di rigenerazione!...

Publicasi per sottoscrizione volontaria.

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

Ma chi al *ricetto* ha parlato di delitto chi al *bastardo* ha armata la mano, è stata la società... *civile*, di ieri e di oggi....

Per noi, Luccheni, non supponeva nemmeno di dovere uccidere, forse il giorno avanti non sapeva ancora *chi*....

La bilancia aveva pesato dalla parte dell'Odio: *chi* aveva fatto traboccare il vaso pieno già; *chi* aveva impedito alle due passioni seguitare a contro-bilanciarsi...

Chi?

Luccheni, solo potrebbe dircelo; ma chi sa s'egli stesso, dal momento in cui è germinata in lui l'idea fissa del delitto, se n'è fatta ragione? Può darsi le persecuzioni che vedeva piombare su i compagni; può darsi l'insulto d'un padrone, il ghigno d'uno sbirro, le lacrime d'un fanciullo, il sorriso doloroso d'una prostituta.... chi sa?

Ed uccise chi primo dei potenti incontrò sulla sua via.

— Ah! ma una madre, una vecchia, una donna, una pazzia!...

Envia!!!

Non fateci del pietismo — o *cannibali civilizzati*? — poiché il vostro pietismo anziché commuoverci, ci spinge a parlarvi, non più il linguaggio del critico, ma quello del l'oppresso e del rivoluzionario.

Ci spinge a domandarvi i torrenti di lacrime che avete versati per l'imperatrice d'Austria, quanto ve li hanno pagati.

Poiché altre donne son morte, altre madri son passate, altre sognatrici sono state assassinate, e le catterate del vostro pietismo non si sono aperte....

Accadde forse perché quelle madri, quelle donne, quelle sognatrici, non soffrivano dolori.... imperiali? accadde forse perché non mano di proletario, ma di borghese le uccise?

Ci annunziare il disastro d'una miniera dove perdono la vita più di trecento persone, in quattro righe; eppure quante madri rimasero là sotto!

Ci descrivete quali prostitute ebbre d'alcool e di sangue, le gentili fanciulle che la mitraglia, ha lacerate per le vie di Milano.

E di tutte le vergini che l'oro assassina sul mercato della carne umana, di tutte le madri che muoiono di fame, di tutte le sognatrici, che l'egoismo borghese uccide, perché mai ce ne parlate?

Avete dunque scoperto ancora il mezzo di piangere a piacere ed a prezzi fissi?!

Avete dunque rinnovata e resa di moda l'arte del piagnone?!

Ma versateli pure i torrenti delle preziose lacrime, però fermatela lì l'opera vostra di cortigiani!...

E non venite ad insultare un'idea per l'atto d'un uomo.

* *

Ma a questo punto si rizza un filosofo qualunque e ci rimprovera.

«Concesso pure che la società esasperandolo, abbia armato il Luccheni, che un'ingiustizia lo abbia spinto ad uccidere, la parte di responsabilità all'anarchismo, non viene per questo a mancare. Perché l'Ideale parlando di tempi migliori maggiormente gli ha fatto sentire il disgusto dei tempi presenti...»

Sì, questo lo ammettiamo -- e vi piaccia o no -- è quanto desideriamo.

Che il disgusto per questa decrepita contrazione di società, ch'è lo stato sociale e politico dell'oggi, aumenti, aumenti tanto, da far muovere potente una valanga rivoluzionaria a spazzare l'ambiente da quanto d'immondo accoglie...

Allora, dopo, parleremo d'amore e di pace; allora il delitto non potrà essere più che l'opera d'un matto, allora non ci saranno più attentati, ma oggi... se ne persuade l'impotente rampollo dei coronati delinquenti, è fatale conseguenza che il delitto politico lo minacci...

Telegrafi pure alla bella Elena: *E' infame!*... la critica, la psicologia e la sociologia gli rispondono. *E' logico!*...

SOUVARINE.

SFOGLIANDO I GIORNALI



Leggendo i giornali di questa settimana, e prendendone sul serio i telegrammi annunziati arresti, indirizzamenti, esili, partenze, complotti, attentati commessi: e da commettere, e la grande prossima assemblea dei rappresentanti della nova S. Alleanza, ci è venuto in mente, che andando di questo passo, di qui a tre settimane, o non ci saranno più anarchici, o non ci saranno più poliziotti.

Cosa volete!...

Ogni due giorni quattro attentati, otto bombe trovate, sedici complotti trentadue sospettati complotti, sessantaquattro arresti d'individui con arsenali d'armi indosso, ed aggiungete a tutto questo, centoventotto esplodenti ambulanti partiti dall'America del Nord a sopprimere tutti i potentati del mondo, per ordine del terribile comitato...

4

L'ANARCHIA

di

ENRICO MALATESTA

Chi potrà impedire il singolo cittadino di violare la volontà generale? La libertà di ciascuno, dicono i teorici dell'autoritarismo, ha per limite la libertà degli altri; ma chi stabilirà questi limiti e chi li farà rispettare?

Gli antagonismi naturali degli interessi e delle passioni creano la necessità del governo, e giustificano l'autorità, che interviene moderatrice nella lotta sociale, e segna i limiti dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Questa la teoria! ma le teorie per esser giuste debbono esser basate sui fatti e spiegarli -- e si sa bene come in economia sociale troppo spesso le teorie s'inventano per giustificare i fatti, cioè per difendere il privilegio e farlo accettare tranquillamente da coloro che ne sono le vittime.

Guardiamo piuttosto ai fatti.

In tutto il corso della storia, così come nell'epoca attuale, il governo, o è la dominazione brutale, violenta, arbitraria, di pochi sulle masse, o è uno strumento ordinato ad assicurare il dominio ed il privilegio a coloro, che, per forza, o per astuzia, o per eredità, hanno accaparrato tutti i mezzi di vita, e sono tra essi il suolo, e se ne servono per tenere il popolo in servitù e farlo lavorare per loro conto.

-- acqua in bocca! -- e sappiateci a dire a cosa mai andiamo incontro.

Ed i giornali si rubano le più o meno telegrafate fandonie, con una serietà stupefacente: le illustrano di ragguagli preziosi, ci dicono il disegno delle bombe ed i granelli di polvere che contengono, e dimenticandosi le origini dei famosi disastri, li discutono e ci filosofeggiano sopra.

Ma perché tanto buffonesco procedere, si domanderà taluno? -- Perché?

Prima di tutto è giornalismo, bello e buono...

Secondariamente, poiché gli anarchici sono le buone prede, gli esseri, a priori, all'accusa, alla calunnia di poliziotti, in divisa e in frak, perché dovrebbero godere i riguardi della STAMPA... INDIPENDENTE, per cui l'eccellenza dei deplorati, il truffatore non plus-ultra, F. CRISPI, è tuttavia l'unico uomo di stato che si abbia l'Italia?

Dunque, contro i senza-patria, i fuori-legge, gli assassini sotto... e a più non posso!

Ci guadagna il giornale e chi lo scrive e l'opinione pubblica turpemente si conserverà forte di pregiudizi e d'imbellellità, come si conserverà servile a chi la truffa e odia feroce degli anarchici, ad essa presentati sotto sì bell'aspetto nei disastri polizieschi che i quotidiani le vendono.

Y. K.

VIVA L'ANARCHIA!

E' detto!

Il caso, precipitando gli eventi, la reazione distruggendo fin le più lontane speranze dei placidi tramonti, il secolo XIX, il secolo delle glorie borghesi, glorie arrivate, all'apogeo con gli ultimi massacri di plebi affamate, affogherà dunque nel sangue, scomparirà dunque in un burrascoso tramonto, a cui non mancheranno i fulmini dell'ira sociale, per tanto tempo repressa, ma finalmente erompende.

Ci aspettano lotte spaventevoli, non sognate, non supposte, non supponibili.

Torneranno rosse le acque dei fiumi, ed arrosseranno ancora quelle dei mari.

L'incendio illuminerà le notti, il fumo dell'ultimo secolo d'infamia e le ceneri saranno il suo letto.

Già la lotta si accenna, e sembra che la Borghesia, conscia dell'ora ultima che la minaccia, cerchi sfogare tutt'intera, negli estremi conati, la bile reazionaria che la soffoca, la paura che la disorienta.

Dappertutto guerra spietata all'anarchico: al pioniere delle sociali battaglie; guerra vile, in cui la fede è delitto, l'apostolo è

In due modi si opprimono gli uomini: o con la colla forza brutale, colla violenza fisica, o con la violenza sottraendo loro i mezzi di sussistenza e riducendoli così a discrezione.

Il primo modo è l'origine del potere, cioè del privilegio politico; il secondo è l'origine del potere, cioè del privilegio economico.

Si può anche opprimere gli uomini agendo sulla loro intelligenza e sui loro sentimenti, il che costituisce il potere religioso, o « universitario »; ma come lo spirito non esiste se non in quanto risultante delle forze materiali, così la menzogna ed i corpi costituiti per propagarla non hanno ragion d'essere se non in quanto sono la conseguenza dei privilegi politici ed economici, ed un mezzo per difenderli e consolidarli.

Nelle società primitive, poco numerose e dai rapporti sociali poco complicati, quando una circostanza qualsiasi ha impedito che si stabilissero delle abitudini, dei costumi e di solidarietà, o ha distrutti quelli che esistevano e stabilito la dominazione dell'uomo sull'uomo -- i due poteri politico ed economico si trovano raccolti nelle stesse mani, che possono anche essere quelle di un uomo solo.

Coloro che colla forza han vinti ed impauriti gli altri, dispongono delle persone e delle cose dei vinti, e li costringono a servirli, a lavorare per loro ed a fare in tutto la loro volontà. Essi sono nello stesso tempo proprietari, legislatori, re, giudici, e carnefici.

Ma coll'ingrandirsi delle società, col crescere dei bisogni, ed complicarsi dei rapporti sociali, diventa impossibile l'esistenza prolungata di un tale dispotismo.

I dominatori, e per sicurezza e per comodità e per la impossibilità di fare altrimenti, si trovano nella necessità

delinquente, la spia è giudice, e la condanna è sistema.

S'inventano complotti, si arresta, s'impri-giona, si esilia..., e soprattutto si calunnia, tentando coprire di fango il più puro, il più sublime ideale.

Siamo alle prime avvisaglie, ma tornare indietro è impossibile.

Il lavacro di sangue è fatale!

Chi è che non sente l'approssimarsi della bufera, ch'è nelle cose e nell'aria?

Chi è che non frema sotto l'incubo d'un ciclone spaventevole, che sta per iscaraventarsi sul mondo?

Oggi lamenti, domani bestemmie.

Oggi il panico, la dispersione, o il sacrificio, che sembra vano; domani il risveglio l'intesa, poi..., poi la lotta epica, immane, tremenda, la gran lotta sociale; lo sfogo dei secolari rancori, l'ora attesa dell'umana giustizia, e di questa il trionfo desiato...

Ne abbiamo la fede, la certezza: l'Umanità sarà redenta!

Ed al tracotante sentenziare dei potenti, fieri dei loro primi successi reazionari, noi rispondiamo forte, nell'audacia dell'entusiasmo, nella febbre della lotta, nel desio della rivolta, sedotti dalla visione d'un'era di benessere e d'amore, noi rispondiamo, temerari e sdegnosi, e sicuri, col grido potente, grande e filosofico di:

Viva l'Anarchia!

g. d.



FRAMMENTI

— 0 —

...Impiccati a Chicago, decapitati in Germania, garottati a Xeres, fucilati a Barcellona, guigliottinati a Mont-brison ed a Parigi, molti dei nostri sono morti, ma voi non avete potuto distruggere, l'anarchia.

Le radici ne sono troppo profonde, essa è nata nel seno di una società putrescente e che si sfascia, essa è reazione violenta contro l'ordine stabilito, essa rappresenta le aspirazioni d'uguaglianza e di libertà che vengono a battere in breccia l'autoritarismo attuale.

Essa è ovunque, il che la rende indomabile; — quindi finirà per vincere e uccidervi.

E. HENRY.

da una parte di appoggiarsi sopra una classe privilegiata, cioè sopra un certo numero d'individui cointeressati nel loro dominio, e dall'altra di lasciare che ciascuno provveda come può alla propria esistenza, riservandosi per loro il dominio supremo, che è il diritto di sfruttare tutti il più possibile, ed è il modo di soddisfare la vanità di comando.

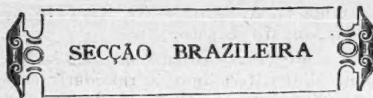
Così all'ombra del potere, per la sua protezione e complicità, e spesso a sua insaputa e per cause che sfuggono al suo controllo si sviluppa la ricchezza privata, cioè la classe dei proprietari. E questi, concentrando a poco a poco nelle loro mani i mezzi di produzione, le fonti vere della vita, agricoltura, industria, scambi, ecc., finiscono col costituire un potere a sé, il quale, per la superiorità, e la grande massa d'interessi che abbraccia, finisce sempre col sottomettere più o meno apertamente il potere politico, cioè il governo, e farne il proprio gendarme.

Questo fenomeno si è riprodotto più volte nella storia.

Ogni volta che, con l'invasione o con qualsiasi impresa militare, la violenza fisica, brutale, ha preso il disopra in una società, i vincitori han mostrato tendenza a concentrare nelle proprie mani governo e proprietà. Però sempre la necessità pel governo di conciliarsi la complicità di una classe potente, le esigenze della produzione, l'impossibilità di tutto sorvegliare e tutto dirigere, ristabilirono la proprietà privata, la divisione dei due poteri, e con essa la dipendenza effettiva di chi ha in mano la forza, i governi, da chi ha in mano le sorgenti stesse della forza, i proprietari.

Il governante finisce sempre, fatalmente, coll'essere il gendarme del proprietario.

(Continua).



DIREITOS ADQUIRIDOS

ou

DIREITOS ROUBADOS

O Trabalho, as indústrias no seu incessante evoluir tem desfeito pouco a pouco os velhos moldes da produção e consumo.

E' assim que, o antigo productor individualista e isolado, mas dono dos seus productos para os consumir, trocar ou vender, vivendo em um relativo bem estar economico, tem ido desaparecendo para engrossar no numero dos assalariados, dos verdadeiros oprimidos, sendo substituido pelo grande possuidor do capital, — capitalista — accionista, — verdadeiro abutre, vivendo, gastando largamente ao lado da classe productora; tomando a produção centralizada com o capital accumulado em poder de alguns e auxiliada pelas descobertas e applicações da mechanica, uma feição comunista.

Esta preponderancia do grande capital, que bastantes vezes é invocada na luta, na concorrência d'interesses, como direitos adquiridos, não é mais que a confirmação de direitos roubados, que os proprios lesados hoje, na sua desorientada luta pela vida, chegam a reconhecer, dando sanção directa ao roubo.

Vem estas considerações a proposito da luta de interesses, que para ali se debate ha semanas entre a classe industrial-capitalista e em que o proletariado também se deixa interessar fazendo o fogo dos interesses burguezes, ou melhor confirmando-lhe o direito de usurpação a que acima nos referimos.

Em nome dos seus direitos adquiridos a levantam-se uns poucos de capitalistas, lhe pretendem usurpar esses direitos.

E' uma luta de ladrões e em uma sociedade que tem por norma o roubo não ha que extranhar quando essa luta se dá entre os mesmos ladrões.

Mas deve o proletariado tomar partido por uns ou outros?

A corrente dominante diz que a sim.

Nós affirmamos que não.

Não, porque se elles nos roubaram o direito de trocar ou vender os nossos productos, nós productores não podemos reconhecer esse direito.

Por outro lado, todas as tendencias, todas as lutas do proletariado tendem a reconhecer os direitos perdidos e roubados e remodelando-os em novas condições sociais de produção e consumo fazer inteiro uso d'elles.

D'baixo d'este ponto de vista, os productores devem aproveitar todas as lutas do capital, a dissolução a que elle leva a sociedade capitalista-individualista para apressar a sua queda e estabelecer uma sociedade em bases justas e racionais, onde quem quizer viver produza alguma coisa d'util.

Tudo quanto não seja isto, é incoherencia, é desorientação. É reconhecer direitos não legalmente adquiridos nem herdados, mas simplesmente roubados.

Que são os direitos do productor consumir, trocar ou vender os productos que labora quando de mais a mais sente a imperiosa necessidade de os consumir.

3

A LEI E A AUTORIDADE

DI

PIETRO KROPOTKINE

Os tempos e os espiritos tem, porém, mudado, ha um seculo. Por toda a parte se encontram revoltados que não querem obedecer á lei sem saber d'onde ella vem, qual a sua utilidade, d'onde vem a obrigação de lhe obedecer e o respeito de que a rodeiam. A revolução que se aproxima é uma « Revolução » e não um simples tumulto, por isso mesmo que os revoltados dos nossos dias submetem á sua critica todas as bases da sociedade, venerada até o presente, e primeiro que tudo este fetiche, — a Lei.

Analizam a sua origem e encontram-na, seja num deus, producto dos terrores dos selvagens — estúpido, mesquinho e mau como os padres que se valem do sobrenatural, seja no sangue, na conquista a ferro e fogo. Estudam o seu caracter e encontram-lhe por traço distintivo a immobillidade substituindo o desenvolvimento continuo da humanidade, a tendencia a immobilisar o que devia desenvolver-se e modificar-se cada dia. Inquirem como ella se mantem, e deparam-se-lhes as atrocidades do bizantinismo e as crueldades da inquisição; as torturas da idade media, as carnes retalhadas pelos açoites, as calcetas, a maça e o cutello ao serviço da lei, os sombrios subterraneos das prisões; por um lado o

A REVOLUÇÃO

Palavra grandiosa e sublime!

Palavra que só o pronunciar a inallece os corações; e soa em todos os cerebros desde o joven ao anciao!

E porque inallece? Porque cada vez somos mais vilipendiados por essa memoria corrupta e imbecil-a burguezia esses sugadores de sangue humano!

E em virtude d'este mal estar geral que o proletariado precisa ser energico na luta!

E preciso que essa serpente venenosa que se chama sociedade burgueza, que constantemente vomita raiva e malvadez termine para dar lugar a uma sociedade justa e racional; e igualmente é preciso convencer os engenheiros de que do actual estado de coisas nada tem a sperar e portanto o seu dover é trabalhar pela revolução.

Pense o povo na força que rem e de que pode fazer uso e depois diga bem alto: « Olhai vampiros já vae raiaando no horizonte o luminoso sol da Revolução social! »

Sem duvida, se os trabalhadores não retrocederem na linha de conduta traçada em breve soará o grito de revolução na cidade como no campo, na caserna como nos presidios.

Depois, ai da sociedade burgueza, ella vomitará d'uma só vez todo o seu veneno, toda a sua malvadez e o ambiente social ficará purificado.

Chegará então o dia de todos os productores terem o seu lugar no banquete da vida, não mais exploração do homem pelo homem, nem do homem pelo Estado.

M. da S. C.

VARIETA'

MORTE DE DEUS E DO DIABO

(Invocação á Sciencia)

*Ha muito que elles vão - antigos salteadores -
cavalgando os corceis da peste e dos terrores,
pela asinhaga negra e sem luar da Historia:*

*Ha muito que elles vão, rivaes de peito duro!
ambos de barba branca, alevantando um muro,
que sobe desde o Inferno até aos soes da gloria.*

*Ha muito que elles vão, por entre o luto e o
chôro:
um, com raio e trovão, na fronte o nimbo
d'ouro;
os pés quentes nos soes, assim como nm Nababo:*

embrutecimento do preso, reduzido ao estado da besta na jaula, o envilecimento do seu ser moral, e, por outro lado, o juiz, despedido de todos os sentimentos que fazem a melhor parte da natureza humana, vivendo como um visionario num mundo de ficções juridicas, applicando com prazer, voluptuosamente, a guilhotina, sem que esse doido friamente perverso antevera o abismo de degradação em que caiu face a face dos que condemna.

Vemos os fabricantes de leis, ignorantes e inconscientes, votando hoje uma lei sobre o saneamento das cidades, sem terem a menor noção de hygiene, e regulamentando amanhã o armamento das tropas sem conhecerem sequer uma espingarda; providenciando sobre o ensino e a educação, quando nunca souberam dar um ensino qualquer ou uma educação honesta a seus filhos; legislando a torto e a direito, mas não esquecendo nunca a multa a applicar aos vagabundos, a prisão, as gales a impôr a homens mil vezes menos immoraes do que elles, essa raça de legiferos! — Vemos o carcereiro que desce até á perda de todo o sentimento humano, o policia feito cão de caça, o espiao admirando-se a si proprio, a delação transformada em virtude, a corrupção erigida em sistema; todos os vícios, todos os maus lados da natureza humana, favorecidos, cultivados para o triunfo magno da Lei.

E' isto o que nós vemos, e é por vemos isto que em lugar de repetirmos parvamente a velha formula: — « Respeito pela lei », nós gritamos: — « Desprezo pela lei e seus attributos! » Esta expressão — « Obediencia á lei! », substituímos-a por esta outra — « Revolta contra todas as leis! » Que se comparem sómente os crimes praticados em nome de cada lei, com o que ella tenha

*entro, senhor da treva antiga e flamejante,
apavorando a alma ironico e gigante,
velho rival de Deus, c seu irmão, Diabo.*

*Ho muito que elles vão, nos lutos, nos incendios,
soprando assolações, estupro, vilipendios,
chamando-se Satan, ou Christo, ou Padre-Eterno.*

Ha muito que elles vão, dobrando-nos quaes vimes.

Mas tu, Sciencia, vae — pune seus grandes crimes!

— Extirpa o cancro Deus e fecha á chave o Inferno

(ANTI CHRISTO)

Gomes Leal.

ALLA MORTE

(Invocazione nikilista)

O morte, piomba sul tiranno, vindice nostra, stermina, struggi!

O morte, cogli il Boiardo, l'orgoglioso Boiardo, ch ci tiene schiavi; stermina, struggi!

O morte colpisci l'ipocrita, il sordido Pope che serve i tiranni coll'ignoranza e la superstizione; stermina, struggi!

O morte, falcia il ricco, il fatuo bottegaio che giura per lo Czar ed odia i ribelli; stermina, struggi!

O morte, percuoti il soldato, bruto, ignorante: forza incosciente in mano al tiranno: stermina, struggi!

O morte, incendia le città ove alberga la turba imbecille che s'inchina ai tiranni; stermina, struggi!

O morte, sommergi le campagne, su cui vegetano gli schiavi umili della gleba, che baciano la mano che li sferza a sangue; stermina, struggi!

O morte,.... o morte vindice,.... salva la Russia! !

(Dal russo)

produzido de lei, que se pese o bem e o mal, — e ver-se-á se temos razão.

II

A lei é um producto relativamente moderno.

A humanidade viveu seculos e seculos sem ter lei escripta, ou simplesmente gravada em simbolos ás portas dos templos.

Nessa epoca as relações entre os homens eram reguladas por simples habitos, costumes, usos, que a constante repetição tornava veneraveis, e que cada um adquiria desde a infancia, como apprendia a adquirir alimentos pela caça, pela criação de gados e pela agricultura.

Todas as sociedades humanas tem passado por esta fase primitiva, e mesmo presentemente ainda uma grande parte da humanidade não tem leis escriptas.

Certas populações tem usos, costumes, e um direito consuetudinario, como dizem os juristas; tem habitos sociais, e isso basta para manter as boas relações entre os membros da aldeia, da tribu, da comunidade.

Mesmo entre nós, civilizados, basta sair das nossas grandes cidades, basta ir ao campo, para vemos que as relações mutuas entre os habitantes são reguladas, não segundo a lei escripta dos legisladores, mas segundo os costumes antigos, geralmente acceitos.

(Continua).

IL CONVEGNO... DI VENEZIA

Guglielmo, il francobollo di Stato, a cui le tasse pagate dai dieci milioni di socialisti tedeschi (i quali, sia detto tra noi, aspettano a non più sborsarle, che al parlamento Bebel coi bebeliani, diano la maggioranza socialista) permettono l'eterno vagabondare per il mondo; Guglielmo il poeta, il pittore, lo scultore, il musico, l'autore, ed a tempo perso il re di Prussia e l'imperatore di Germania, ha avuto finalmente il pronosticato convegno col suo fratello — quella gente là son tutti fratelli, più o meno cugini, come Crispi, — Umberto I, re d'Italia, per opera e virtù delle baionette...

Quel che hanno detto, molti corrispondenti se lo han sognato e telegrafato di conseguenza; i telegrammi poi, trasmessi sui fili che dal gabinetto del direttore del giornale, vanno alla redazione, ampliati e consolidati di citazioni e di nomi, han permesso, a chiunque legge, di farsi, più o meno un concetto di quanto i due reali... fannulloni han combinato, a maggior interesse, s'intende, dei loro buoni sudditi, i quali, specie quelli di Canapone, sembra comincino a non trovare le cose al loro posto.

Ma che le due coronate zucche si siano trovate d'accordo, nelle misure da prendersi contro la bête noire — l'anarchismo, — non è mestieri, per crederlo, che ci si riporti, fonograficamente il discorso... anarchofobo.

Minacciati da eguale pericolo, per ispirito di conservazione, è indubbio, che non avessero litigarsi, su chi le sparava più grosse; anzi avranno fatto a chi si mangiava più anarchici.....

Basta, staremo a vedere; per ora ci accontentiamo, in attesa di meglio, di constatare la gran paura; ch'è entrata addosso ai padroni del mondo.

Dunque REAZIONE!!

Ma, il biondo Guglielmo, che ha scritto nei suoi ultimi cannoni, il mollo, molte cose confessante: — *Ultimæ ratio regis* — rifletta bene, che i popoli e gli anarchici, posti alle strette, potrebbero scrivere domani sulle loro bombe: *Ultimæ ratio populi*.

S.

NOTA BENE

Teniamo a smentire, e categoricamente, che non è stato fatto, né da noi, né dalla famiglia Mattei, nessun passo presso il R. Consolato per ottenere ribassi e sussidi... che ci vergogneremmo accettare.

Anzi godiamo che il signor Gioia, a chi di suo arbitrio si recò a sollecitarlo (mentr'era stato semplicemente pregato di ottenere sconto presso l'agenzia della « *Messenger* ») abbia risposto con un rifiuto.

Saremmo stati, diversamente, costretti a compiere verso chi, in buona fede, si recò a chiedere... sangue alle patate, un'immeritata sgarbatezza.

Noi.

SOLIDARIETA'

PER LA FAMIGLIA DEL COMPAGNO MATTEI

(Rimasto vittima della plebaglia patriottica)

Scheda Canovi Angelo	32\$000
Da Ferrari G.	5\$000
Scheda Leonardi Pio	10\$000
E. Z. (un anarchico)	20\$00
Raccolti dal P. Pennazza tra alunni dell'Istituto T. Tasso	5\$840
Scheda di F. Luna.	23\$000
Scheda Gattai	14\$000
Da G. Giusti	17\$000
Scheda A. Donati	43\$500
Dal Prof. Pennazza.	3\$000
Dal Turco: Scheda Pichisi 15\$500; scheda Martinelli 3\$000; scheda G. Sorbini 21\$000	39\$500
Scheda Pelle: raccolti da Pelle 5\$000; da Biondi 18\$000	23\$000
Gruppo Angiolillo (S. Paolo): Scheda Giov. Vichi 27\$500; scheda Fermari 19\$600; scheda Pegiani 17\$000; scheda G. Bandoni 18\$000; scheda Genestrelli 7\$000	89\$100
Gruppo Germinal (Ponte Piccolo): Scheda d'Al. M. 33\$500; acconto su altra sottoscrizione 10\$000; altra scheda 7\$500	51\$000
Lista dei Litografi	21\$500
Scheda di E. Simoni	20\$500
Acconto scheda O. Dani	10\$000
Acconto scheda Bertozzi	14\$000
Da Oreste Pagni.	5\$000
Da Barzanti	12\$000
Luzzi 1\$000, G. B. (per carta) 1\$000, A. A. 1\$200	3\$200
Da D. Mancini	1\$000
Da Or. Grotta	6\$500
Scheda dei Cappellai	20\$500
Scheda Bezzi	34\$000
Da Dante R.	5\$000
Avanzo sottoscrizione 1.º maggio (P. Carraro).	10\$000
Braganza (V. Melloni)	32\$000
Gruppo Angiolillo (Rio Janeiro)	30\$000
Libertario (Rio Janeiro)	13\$500
Da Petropolis. (Ruiz)	10\$000
Da Campinas (S.)	5\$000
Da Ribeirão Preto (J. Boz)	25\$000
Da Canovi.	4\$000
	609\$640

(Continua).

N. B. — Molte schede non ancora essendo ritornate rimandiamo al 15 Novembre, cioè a dopo la commemorazione del Mattei, la chiusura della sottoscrizione.

AVVERTENZA

Il resoconto amministrativo del giornale e la prima pubblicazione delle schede di sottoscrizione per la famiglia Mattei, date nel numero ultimo, causa il trasporto delle forme, da una tipografia all'altra, trasporto che ci dette una maggiore spesa per la tiratura, rimasero talmente impastellate, da non far risultare, specie per la sottoscrizione, nessuna cifra esatta, salvo i titoli.

Pel resoconto amministrativo del giornale rettifichiamo, come segue:

Vendita G. A. 8\$700 — Da Roma 1\$200 — Da Amparo 13\$500.

In quanto alla sottoscrizione per la famiglia Mattei, torniamo a riprodurla, aggiungendovi tutte le altre schede fino ad oggi pervenute.

Ci scusino gl'interessati... ma la colpa non è di nessuno, o meglio di tutti, perché se si possedesse una « minerva » per stamparci da noi il giornale, certi incidenti non accadrebbero.

L'AMMINISTRATORE.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario 323\$000

BILANCIO DEL NUMERO 28

USCITA

Deficit num. 28	14\$500
Composizione	35\$000
Tiratura	12\$000
Carta	6\$800
Trasporto forme	6\$000
Spedizione	2\$900
Corrispondenza	1\$300
Giornali per la Redazione	0\$800
Petrolio	1\$000
Spago	0\$700
Spese di Redazione e d'Amministrazione	4\$500
Al riscuotitore	3\$500

Totale 88\$200

ENTRATA

Vendita Gruppo Angiolillo	7\$500
Vendita avulsa	1\$500
Gruppo M. Angiolillo	4\$000
Tre compagni	3\$900
Raffaelli 1\$000 - Riva 0\$500 - Falaschetti 0\$500 - Baione 1\$000 - Morgantini 1\$000: totale	4\$000
Abbonamenti: Fannucchi, Limosini, Ronciani, J. E. A., Tavani, Ferrari, Palermo.	14\$000
Perrari (P. P.)	2\$000
Longo e P. M.	2\$000

Totale 38\$000

RIPIELOGO

USCITA	88\$200
ENTRATA	38\$000
Deficit	50\$200

NOSTRO CORRIERE

UBERABA -- Siete morti?

RIO — (Libertario) Scrivici e mandaci corrispondenze: siamo al verde!

AMPARO — (Di Cione) Mandaci l'opuscolo dei Martiri di Chicago.

RIBERÃO - NERO — Aspettiamo.

K. 83 — Vivi o morti?

BUONES-AIRES — H. M. Scrivi appena arrivati, — *Avvenire e Protesta* non riceviamo cambio.

PARIGI — Le change.

ROMA — (F.F.) Corrispondenze e notizie compagni.

BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Reclus:

A mio fratello contadino

Prezzo 200 réis

DAMIANI-LUIGI, gerente responsabile

Tip. del giornale Il Risveglio.